

Il Teatro che sa raccontare la Storia: “Andy Warhol Superstar” e “La Duchessa di Galliera”.

www.rumorscena.com/10/11/2017/il-teatro-che-sa-raccontare-la-storia-andy-warhol-superstar-e-la-duchessa-di-galliera



GENOVA – La Duchessa di Galliera **Maria Brignole Sale De Ferrari** nasce a Genova nel 1811 e muore a Parigi nel 1888. Una figura storica appartenente ad una delle più prestigiose famiglie genovesi si distinse anche per la sua opera di beneficenza. Si deve a lei la nascita dei primi musei come Palazzo Rosso e Palazzo Bianco, la fondazione dell’ospedale genovese che porta il suo titolo: Galliera e di quello infantile intitolato a San Filippo. Si unisce in matrimonio a soli diciassette anni con il marchese Raffele De Ferrari, unione funestata da un grave incidente nel quale perse la vita un domestico a causa di un colpo da arma da fuoco partito da un’arma in mano al marito della Duchessa. Le indagini stabilirono che fu un fatto accidentale ma il clamore nell’opinione pubblica convinse il nobile a trasferirsi a Parigi, città nella quale aveva interessi commerciali ed economici di portata mondiale nel campo dei trasporti ferroviari. La vita di queste due persone era però segnata dai lutti: la morte, in giovane età, del secondo figlio, Andrea dopo che la prima, Livia, era vissuta solo pochi mesi.



Annapaola Bardeloni

Il terzo figlio, Filippo non fu mai amato dalla madre che provò per il figlio deceduto una forma di amore tale da allontanarla dal terzogenito. Scelse di abbandonare la sua famiglia e si fece adottare da un ufficiale austriaco, rinunciando ai titoli nobiliari dei genitori, e al loro patrimonio, morendo senza discendenza. Scrive Raffele Besta nell’introduzione del libricino contenente i due testi teatrali La Duchessa di Galliera. La Regina (quest’ultimo dedicato alla nonna di Maria, Anna Pieri scritti e diretti dalla regista Laura Sicignano del Teatro Cargo di Genova: «Le biografie di Anna Pieri e di sua nipote Maria Brignole Sale si intersecano inevitabilmente con le vicende storiche della loro epoca, che le due donne hanno vissuto di certo non da comprimarie bensì come figure di spicco a diretto contatto con le élite culturali e di potere. Raccontare le loro vite permette di percorrere l’intero XIX secolo e gli stravolgimenti che lo hanno caratterizzato».



Foto Marco Pesce

E lo spettacolo **“La Duchessa di Galliera”** riassume in misura drammaturgica e scenica un’epoca segnata dai fasti della mondanità parigina ad una vita trascorsa nel dolore e nella convinzione che la ricchezza accumulata, potesse servire a rendere migliori le condizioni di vita dei suoi concittadini. La regista sceglie di raccontare la storia di questa donna tramite la voce di un altro personaggio: **Maria, una cameriera dedita al giardinaggio e alle dipendenze della Duchessa. Non è mai esistita ma proprio per questo è la narratrice ideale capace di trasportare con la suggestione del racconto una storia ricca di fascino quanto se vogliamo crudele per gli accadimenti. Un ritorno al passato affinché la Storia non si possa dimenticare e cadere nell’oblio.** La voce, l’interpretazione, la sua stessa figura in scena porta il nome di un’attrice di rango come **Anna Paola Bardeloni**. A lei la Sicignano assegna un compito molto impegnativo: rievocare per quadri scenici (la semplicità dell’allestimento scenografico è un valore aggiunto per dare forza ad un teatro di narrazione efficace come questo); in cui dare corpo alla figura della Duchessa che appare come un’ombra sullo sfondo, sfuggente, misteriosa, malinconica e triste. Maria racconta la vita di un’altra Maria divenuta famosa alla corte reale degli Orléans. La regista spiega che la protagonista dello spettacolo è *«l’unica invenzione poetica (...) e non si muova mai dalla casa natia, non viaggia, a differenza della sua omonima, non ha blasone, non ha figli, ha il dovere di rispettare poche regole: non forzare la natura, ma assecondarla. È un po’ strega e un po’ saggia medichessa, comprende e non giudica; è zoppa come un demone, ma colma di immaginazione e d’amore. È una Parca (ciascuna delle tre divinità greco – romane, Cloto, Lachesi, Atropo, che presiedevano al destino degli uomini, filando e tagliando il filo della vita. Fonte – Garzantilinguistica.it -, ndr) che tesse il racconto e lo passa a chi ascolta con la necessità di narrare, forse per l’ultima volta, la storia del suo alter ego»*. Scelta che risulta vincente proprio là, dove appare come un’alter ego, una sorta di sdoppiamento, la figura della nobildonna: non è solo storiografia documentata attraverso la narrazione, quanto, invece, una testimonianza incarnata nella figura della domestica, senza essere lei ma è come se ci fosse dentro rispecchiata. Vista con i suoi occhi della narratrice tramanda a noi una parabola esistenziale che racchiude un mondo ormai distante. E non di secondaria importanza che la messa in scena avvenga nel Teatro di Villa Duchessa di Galliera (fondato dalla nonna Anna Pieri) e frequentato da Maria Brignole Sale, il teatro più antico della Liguria. Sembra tutto uguale come allora (ma il merito della sua riapertura è del Teatro Cargo) e Anna Paola Bardeloni sembra trasfigurarsi nel personaggio che si eleva a memoria storica, a finzione teatrale astraendosi fino a creare atmosfere sognate, viste come in un quadro d’epoca. La sua immedesimazione le consente di trasmettere nel pubblico una palpabile emozione come dimostrano gli spettatori al termine, soffermandosi nel conoscere la storia. Anzi la Storia.

Visto al Teatro di Villa Duchessa di Galliera (Genova) il 27 maggio 2017

Autore: [claudia.provvedini](#) Claudia Provvedini giornalista critico teatrale, già redattore del Corriere della Sera. Da oltre 30 anni segue e studia il teatro internazionale con articoli e pubblicazioni. Insegna Storia delle teorie della scena alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano



LA DUCHESSA SI RIPRENDE LA SCENA

SILVANA ZANOVELLO

UN FANTASMA romantico rapisce gli spettatori nel teatrino di Villa Galliera a Voltri e alla fine aggiunge l'ombra del suo ricordo a quelle del parco. È la duchessa Maria Brignole Sale de Ferrari una delle donne più ricche e potenti d'Europa, "la Marinetta" per la figlia del suo giardiniere. La protagonista di tanti trionfi mondani nella Parigi di Luigi Filippo e di altrettante disgrazie, rivive sul palco che vide in scena Anna Pieri, sua nonna, in una Genova sospesa tra tradizioni aristocratiche e nuove passioni napoleoniche. La riscoperta di questa saga familiare al femminile si deve a Laura Sicignano. La direttrice e regista del Teatro Cargo ribalta un'incomprensibile disattenzione mediatica per questi personaggi.

Se Anna Pieri, qualche stagione fa, si era reincarnata nella forza espressiva di Lisa Galantini, Maria Brignole Sale (foto Francesca Gazzolo) si muove in un territorio onirico, crepuscolare come la donna inventata, con felice espediente drammaturgico, per rievocarla.

È un'altra Maria, interpretata da Anna Paola Bardelloni, una donna del popolo ormai centenaria, alter ego capace di trasformare la Storia in realismo magico. Maria ricorda il giallo che vide protagonista il marito della Duchessa, Raffaele de Ferrari, e i sospetti cancellati da donazioni ai parenti della vittima. Contempla la solitudine di una coppia che sembra in sintonia solo nell'elargire donazioni alla città, dagli interventi in porto, a Palazzo Rosso all'ospedale Galliera, a Coronata. Il costume e la scena firmati due studentesse, Carolina Tonini e Francesca Mazzarello, così come luci e note scelte da Luca Serrea confermano la fruttuosa collaborazione con l'Accademia Ligustica e il Conservatorio Paganini. Repliche stasera e dal 3 al 18 giugno (sei serate).

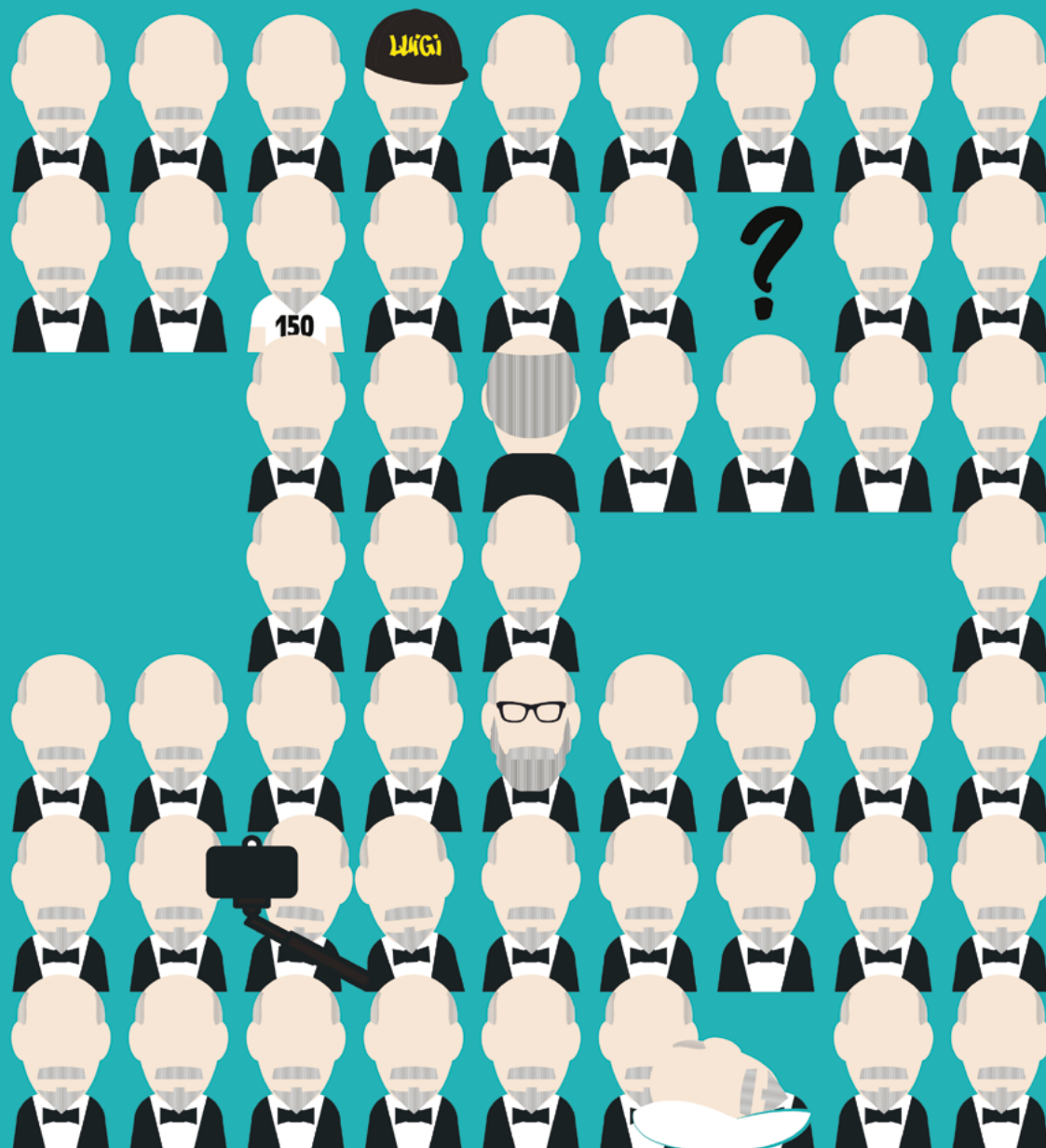
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

HYSTRIO

trimestrale di teatro e spettacolo

anno XXX

3/2017



ANNO XXX 3/2017 LUGLIO-SETTEMBRE

La duchessa genovese nei ricordi della serva

LA DUCHESSA DI GALLIERA, testo e regia di Laura Sicignano. Scene e costumi di Francesca Mazzarello e Carolina Tonini. Luci di Luca Serra. Con Annapaola Bardeloni. Prod. Teatro Cargo, GENOVA.

Una donna-reliquia, serva ottocentesca, riesuma da una memoria imperfetta - «Cosa andavo dicendo?» -, episodi che ripercorrono la Storia con la s maiuscola, quella vissuta più che vista. Personaggio d'invenzione di Laura Sicignano per il suo dramma storico in due parti, Maria è quella giovinetta coetanea della protagonista assente, la Duchessa di Galliera: fu lei a salvarla da un gruppo di bullelli, fu proprio la nobildonna ancora ragazza, la Marinetta. Framezzando il ritratto della gran dama genovese con piccoli aneddoti personali, Maria segue da vicino e con antica trepidazione la Marinetta e il di lei marito Raffaele De Ferrari, marchese. In una sorta di venerazione e immedesimazione Maria è lo specchio di un'intera vita. A partire dalla terra, dalle piante, dal giardino, con un gusto un po' vittoriano nella dizione composta e vagamente antica di Annapaola Bardeloni, scorriamo un polveroso album di ricordi, ancora vividi nonostante la veneranda età

dell'affabulatrice. Lutti familiari inattesi, l'assassino del portantino Francesco Morgavi, la nascita del primogenito adorato - «Andrea un diavolello sempre di buon umore» -, il vizio del gioco, altri lutti, turbamenti e viaggi tra Genova, Voltaggio e Parigi. Un'epoca intera riprende corpo e svolazza tra i ricordi come trama di un tessuto, leggera la vicenda si snoda seppure tra tanti cupi passaggi che segnano l'esistenza della Marinetta e del Marchese, come la perdita di Andrea adolescente, l'infelice secondogenito Filippo e l'impossibilità di amarlo di Marinetta. Un cofanetto antico che si apre tra carte e lettere storiche e che attrice e autrice/regista restituiscono con infinitesima cura, in una scena minimale ma evocativa, come un piccolo ninnolo offerto su velluto, mentre Maria si sporca le mani di terra e dispensa anche consigli botanici e segreti legati alla simbologia di fiori e piante. *Laura Santini*